



• Secondo l'Ipl una delle sfide consiste nel trattenere un maggior numero di giovani leve nel comparto alberghi e ristorazione (FOTO HGV)

Alloggi e ristorazione, le cinque ricette dell'Ipl

Il futuro dei due settori. Limitare la capacità ricettiva, destagionalizzare i flussi turistici, fidelizzare la manodopera formata, introdurre la settimana di 5 giorni, più stabilità nei contratti

BOLZANO. Il turismo in Alto Adige sta raggiungendo i propri limiti ecologici e sociali. La limitazione della capacità ricettiva e l'aumento della tassa di soggiorno sono indispensabili. Inoltre, l'Alto Adige dovrebbe cercare di livellare il numero di ospiti durante l'anno, anche per stabilizzare il mercato del lavoro. Un altro obiettivo è quello di trattenere nel settore i professionisti formati nel settore dell'ospitalità, evitando che migrino verso altri comparti. Una settimana lavorativa di cinque giorni e un maggior numero di posti di lavoro a tempo indeterminato, realizzabili attraverso una banca ore annuale, porterebbero ulteriore stabilità.

Nello Zoom Ipl pubblicato ieri, l'Istituto Promozione Lavoratori esamina da vicino le condizioni di lavoro nel settore alloggio e ristorazione altoatesino e ne ricava cinque indicazioni che saranno decisive per il futuro di questo comparto.

Limitazione

Il turismo altoatesino ha superato i limiti della compatibilità ecologica e sociale e la resistenza a nuovi progetti e infrastrutture sta crescendo, in particolare nelle aree turistiche già molto sviluppate. Limitare la capacità ricettiva sarebbe una misura efficace, ma le lacune della legislazione attuale, come le esenzioni per gli

“agriturismi” o Airbnb, compromettono questi sforzi.

Un sondaggio Ipl del 2019 mostra che il 70% dei lavoratori dipendenti in Alto Adige è favorevole a un tetto massimo di posti letto. Un aumento della tassa di soggiorno, inoltre, è essenziale per compensare gli effetti negativi del turismo.

Destagionalizzazione

L'Alto Adige si è posto l'obiettivo di diventare una destinazione per tutto l'anno, ma ciò non significa cercare di aumentare a dismisura i flussi turistici per portare i mesi più “fiacchi” ad avere gli stessi numeri di quelli in cui si registrano i picchi annuali. L'obiettivo,

infatti, è quello di “distribuire” (attraverso un limite massimo a posti letto) un numero accettabile di turisti nel corso di tutto l'anno, arrivando a un più equo livellamento nel corso dell'anno.

Così facendo, l'effetto destabilizzante del turismo sul mercato del lavoro diminuirebbe e il tasso medio di occupazione dei letti (e quindi anche la redditività economica delle imprese) migliorerebbe.

Fidelizzazione manodopera

Negli ultimi dieci anni, il settore alloggio e ristorazione è quello che in Alto Adige ha registrato la maggiore crescita occupazionale, il che ha portato a una carenza

di risorse umane in altri settori economicamente importanti.

Anche il sistema educativo altoatesino è fortemente incentrato sulle professioni turistiche.

La sfida consiste nel trattenere un maggior numero di giovani leve nel comparto alberghi e ristorazione: secondo l'Osservatorio mercato del lavoro provinciale, infatti, solo il 37% degli ex studenti in ambito alberghiero lavora ancora in questo settore 10 anni dopo aver lasciato la scuola. La soluzione non è dunque formare più persone, bensì mantenerle nel settore, spiega l'Ipl.

Settimana lavorativa di 5 giorni

Ogni settore dell'economia ha picchi di ordinativi e di produzione, tuttavia ci sono diverse aziende e istituzioni pubbliche che, pur essendo operative 24/7, riescono a garantire ai propri dipendenti una settimana lavorativa di cinque giorni. Non c'è dunque alcun motivo, secondo l'Ipl, per cui questo modello non debba diventare standard anche nel settore alloggio e ristorazione.

Impiego fisso e conto orario

L'elevata prevalenza di contratti stagionali nel settore alloggio e ristorazione destabilizza il mercato del lavoro e scarica i costi (disoccupazione) sui conti pubblici. Serve dunque trovare strumenti per arrivare ad avere più stabilità.

Un conto orario di lavoro, per esempio, permetterebbe di accumulare gli straordinari durante la stagione per poi utilizzarli per “compensare” l'orario ridotto nei periodi fuori stagione. I lavoratori riceverebbero così uno stipendio per 12 mesi, maturando anche lunghi periodi di assicurazione sociale. Il taglio delle indennità di disoccupazione e la riduzione delle attività di registrazione e cancellazione ridurrebbero gli oneri per l'amministrazione pubblica. I datori di lavoro, infine, beneficerebbero di una maggiore fidelizzazione dei collaboratori e di minori costi di assunzione a inizio stagione. In un sondaggio del 2019, l'Ipl ha peraltro rilevato che l'84% dei lavoratori dipendenti altoatesini sarebbe favorevole a incentivi di politica economica per promuovere l'occupazione permanente nel settore alloggio e ristorazione. **DA.PA**